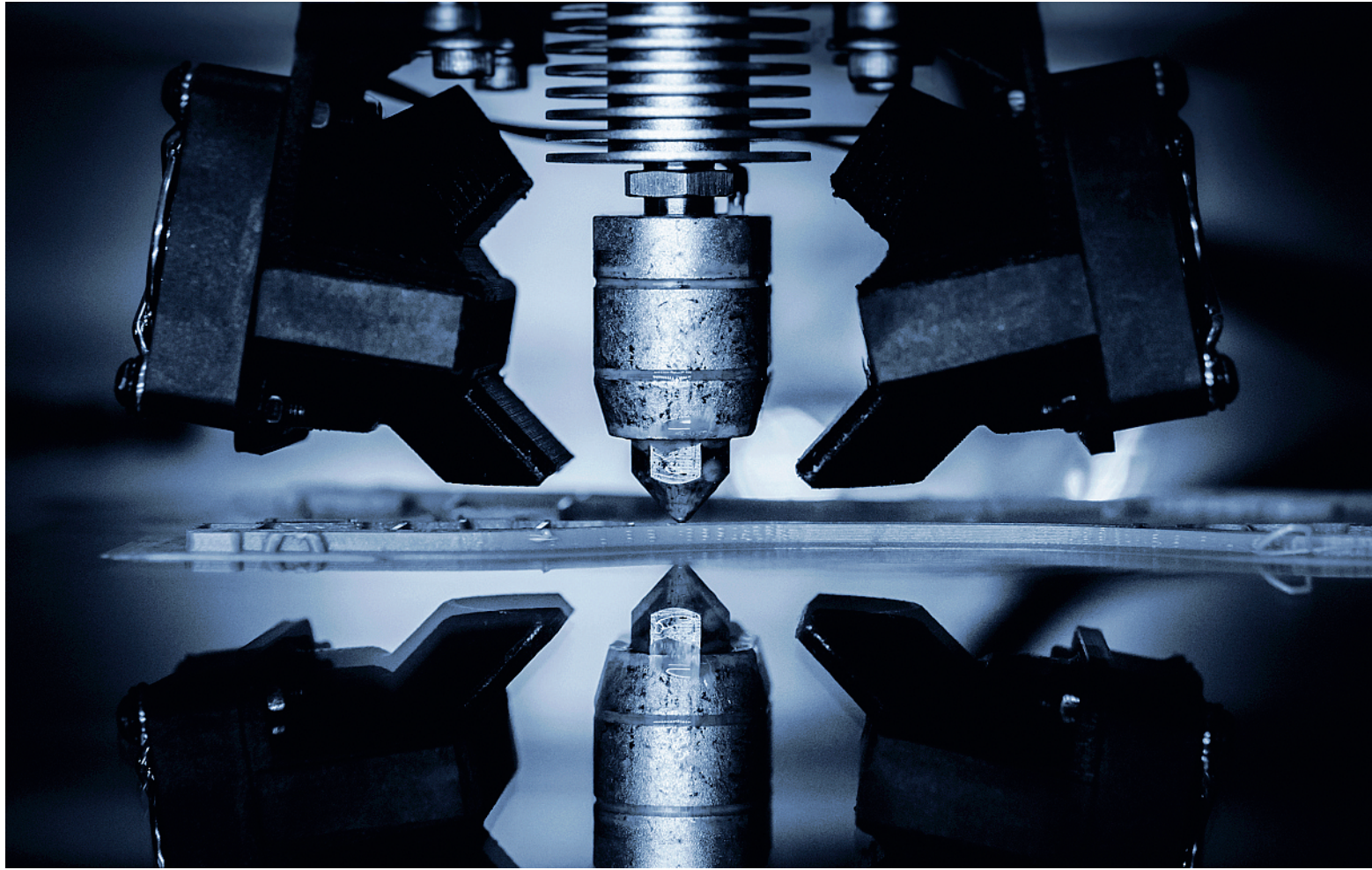


Primo piano | L'economia e il territorio

di **Sara Cinchetti**

Il tempo dei pitch «sulla carta» è finito. In Lombardia — e non solo — oggi conta ciò che si costruisce davvero: prodotti, tecnologie, posti di lavoro. In un clima economico complesso, la regione continua a mostrare una vitalità che la conferma motore dell'innovazione italiana.

Secondo l'ultimo report Unioncamere Lombardia — Osservatorio Startup Innovative (i dati sono del secondo



Prototipi

In un clima economico complesso, la regione continua a mostrare una vitalità che la conferma motore dell'innovazione italiana. In particolare la spinta è data ancora dalla tradizione industriale

Tante (troppe) idee, pochi prodotti Tutti i limiti delle startup bresciane

Sul territorio se ne contano 229: in Lombardia siamo secondi solo a Milano, leader nazionale

trimestre 2025), il numero di startup in Italia è salito a 12.342 (+1,41%), per un valore complessivo di capitale sociale che supera il miliardo di euro. La Lombardia guida la classifica con 3.389 imprese innovative, pari al 27,46% del totale nazionale. Milano, ovviamente, resta il cuore pulsante dell'innovazione made in Lombardy (e Italy), ma anche Brescia — con 229 startup — si conferma tra le prime dieci province italiane per vitalità e solidità imprenditoriale.

In questo scenario emergono due approcci complementari, ma con destinazioni agli antipodi. Fabrizio Capobianco, fondatore di Liquid Factory, che è partito dalla Valtellina per portare le sue imprese in Silicon Valley. «Liquid Factory nasce per creare aziende, non presentazioni — spiega —. In Italia vedo troppi pitch deck e pochi prodotti. Noi partiamo da un'idea e la trasformiamo in un'azienda in tre mesi: prodotto funzionante, primi clienti, primi ricavi».

Il suo modello è industriale: una «factory» più che un incubatore. Ogni founder riceve un investimento iniziale e lavora con il team interno fino a costruire un'azienda pronta a competere. «Innovare non è fare storytelling, è risolvere problemi reali. Si impara facendo, non aspettando il momento perfetto». E aggiunge: «In un Paese dove è più facile dire «non si può fare», serve chi ci prova lo stesso. Curiosità, apertura mentale, ma soprattutto resilienza: costruire una startup è una maratona, non uno sprint».

Con un pragmatismo altrettanto rigoroso, Stefano Patelli, direttore del Polo Innovativo di Brescia, lavora su un approccio complementare ma rivolto al contesto italiano: costruire un ecosistema

che metta radici nel territorio. «Oggi tutto sembra facile e veloce, ma fare impresa non è per tutti» spiega. Nel Polo, l'incubazione è prima di tutto un lavoro sulle persone: sulla resilienza dei team, sulla capacità di affrontare l'incertezza e di costruire basi sostenibili. «Non incubiamo idee, ma persone capaci di farle vivere». La concretezza di Patelli è quella del tessuto bresciano: manifattura, competenze tecniche, capacità di fare. «Qui tutto parla di costruire: meccanica, produzione, prototipazione. Se vuoi realizzare qualcosa, qui puoi farlo davvero. Ogni territorio ha la propria vocazione».

Tuttavia non tutte le startup devono lanciarsi subito: alcune hanno bisogno di tempo per capire, testare, aggiustare il tiro. «Chi arriva qui non trova risposte, ma domande. Diecimila, spesso. Solo chi riesce a interrogarsi e a cercare spiegazioni senza per-



Patelli (Polo Innovativo)
Meccanica, produzione, prototipazione
Ogni territorio ha la propria vocazione

dere l'entusiasmo è pronto a cominciare». Ogni percorso di incubazione parte da un periodo di formazione e confronto: alcuni mesi di lavoro — anche grazie a bandi regionali — in cui gli aspiranti imprenditori imparano a conoscersi e a misurare la propria tenuta. «Serve energia, credere nella propria idea, ma anche la lucidità di fermarsi se i numeri non tornano». Il Polo diventa così un luogo dove le idee vengono testate e radicate nella realtà. «Il nostro compito è fare in modo che chi parte lo faccia nel momento giusto».

Due visioni, due velocità: Capobianco accelera guardando al mondo, Patelli consolida lavorando sul territorio. Ma entrambi condividono un principio essenziale: innovare non è un atto estemporaneo, è un mestiere che richiede metodo, pazienza e tenacia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA 13 GENERAZIONI,
È SOLO QUESTIONE DI TEMPO.

DAL 1585 LA FAMIGLIA GONNELLI
TRAMANDA L'ARTE DELLA QUALITÀ,
RISPETTANDO I TEMPI DELLA NATURA.

FRANTOIO di SANTA TÉA®
REGGELLO - FIRENZE
Casa fondata nel 1426

GONNELLI 1585

GONNELLI1585.IT
@FRANTOIODISANTATEA